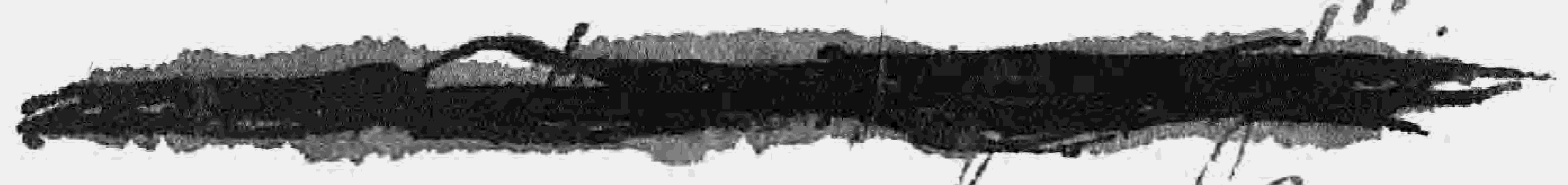


Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

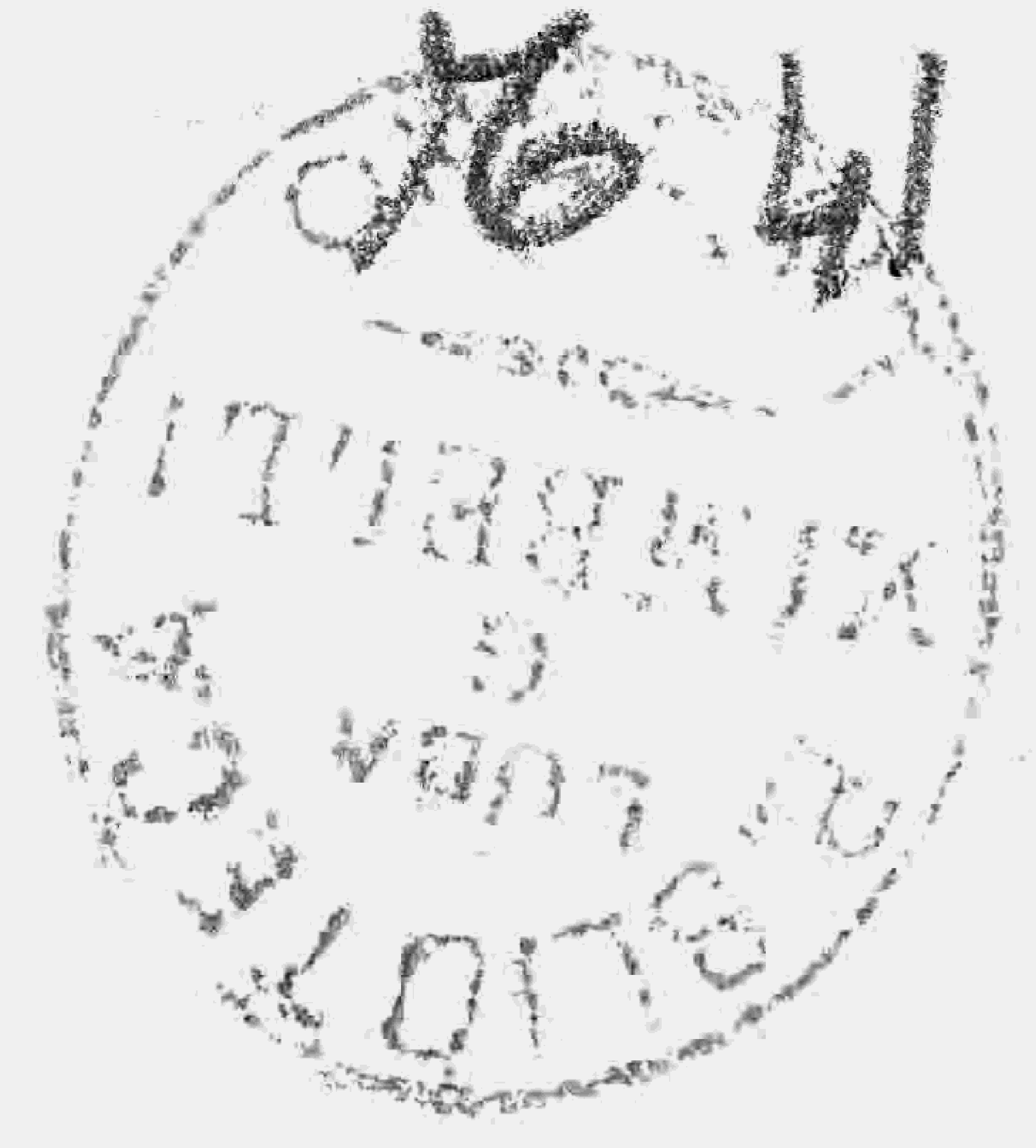
Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Di questi nuove abito traversa non appa-
visce,



J.L.

1849 Rome, Evam...



TRAGEDIA
DI M. SPERONE
SPERONI.

SE NEL FINE DI QUESTA
sana, intiera, & corretta si guardera, si trouera
annotato quanto lacera, tronca, & corrotta sia
quella, che da altri, che da noi, & contra il uoler
dell'Auttoce, & senza licenza ueruna, occul-
tamente è stata stampata, & intitolata
CANACE.

Con gratia, & priuilegio.



IN VINEGIA,
APPRESSO VINCENZO VALGRISI;
M D X L V I.

AL S. BERNARDINO MARTIRANO,
SECRETARIO DI CARLO V.
NEL REGNO DI NAPOLI,
IL CLARIO.

POSCIA CHE la sfrenata audacia altrui è tanto oltre trascorsa, che non ha temuto non pure di stāpare, anzi di lacerare, & corrōpere la degniss. & grauiss. Tragedia del grauiss. & degniss. M. Sperone Speroni, ma di dire anchora nella prefatione di quella, che da lui è stata data in luce; non ne sapendo egli nulla, anzi essēdo del tutto cōtra il suo uolere, che in luce si desse; et poi così tenebrosamente; il freno della mia timidita si è tanto allentato, che ella si è talmente da me allontanata, che doue io prima non m'arrischiua, che ella per uia mia uscisse fuori; hauendola io tenuta rinchiusa hor mai due anni, & piu; per dubbio di non cadergli in disgratia, hora non solamente ardisco di darla in publico, ma etiandio, come s'ella fusse cosa mia; hauendola io, quasi smarrita pecorella, tolta dalla bocca del Lupo, & guaritala delle sue piaghe; di darla alla S. V. particolarmente: sperando d'acquistarne la gratia sua, & di confermarmi piu saldamente in quella di lui. Accetti adunque ella questa, guardando non meno, che al desiderio, ch'io ho di farle seruigio, & all'animo mio, il quale si come le è internamente affettionato, così cerca di mostrarlo di fuori in qualunque miglior modo egli può, il quale ha giudicato questo: benche in parole glie l'haurebbono potuto far palese M. Thomaso,
A ii M. Iacopo

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

T

41

BRAIDENSE

MILANO

M. Iacopo, M. Girolamo, & M. Christophoro Giuliani
Ebolitani fratelli, uostri honorati seruatori, & miei de-
gni padroni; guardando, dico, non meno che al deside-
rio, &c. & all'animo mio, alla altezza, & eccellenza
del soggetto, & alla grandezza, & ornamento del di-
re: del che essendo ella sì perfetto conoscitore & di ciò
fa fede il suo pianto d'Arethusa, il quale con non poca
mia allegrezza mi ricordo hauer letto in Napoli, non
mi stenderò altrimenti in dimostrarlo.

LE PERSONE DELLA TRAGEDIA.

OMBRA.

EOLO, Dio de uenti.

CONSIGLIERO, d'Eolo.

CHORO.

CAMERIERA, di Deiopea.

DEIOPEA, moglie d'Eolo.

MACAREO, } figliuoli d'Eolo, & Deiopea.

CANACE, }

FAMIGLIO, di Macareo.

NUTRICE, di Macareo, & di Canace.

MINISTRO.

3
O M B R A .

VSCITO dellonferno
Vegno al uostro cospetto ombra infelice
Del figliuolo innocente
De due fratelli arditi, e scelerati
Canace, & Macareo, che appena nato
Lira d'Eolo mio auo
(O secoli inhumani)
Diede mangiare a cani.
Et pur e Dio: ma al Dio delle tempeste
Delle nebbie, e de uenti
Lesser giusto, e pietoso
Forse non si conuiene.
Io di lui non mi doglio
Ne di sua crudeltade:
Che in sì tenera etade,
Che non sa desser uiua
Ne pensa al suo morire
Del molto, che io soffersti
Poco potei sentire.
Ma bene ho da dolermi,
Et dorròmi in eterno
Dellempia Citherea,
Che uuol che la uendetta delloffese.
Che Eolo fece ad Enea
Si rinuoui ne nomi,
E nellombre meschine di coloro
Che già mille anni, e mille

A

iii

Sancifer

*Sancifer disperati
Portando pena degli altrui peccati .
O miseri mortali
Hor pensate hoggi mai
Quali son nellonferno
Le furie infernali
Dee dodio , e di dolore ;
Se su nel terzo cielo
E tal , quando si adira
La madre dellamore .
Dunque unaltra fiata
Canace , e Macareo
Due unichi gemelli
DEolo, e Deiopea
Dopo lunghi tormenti , e lunghi affanni
Con le lor proprie mani
Finiranno morendo
Lor scelerati amori.
Eolo Dio immortale
Crucciaranno mai sempre ,
I suoi giusti dolori.
Io misero innocente ,
Che non mi essendo accorto
Desser mai stato uiuo
Non credea desser morto ;
In un corpo fittitio
Maggiore assai del uero , e piu perfetto,
Con non finta memoria
Son mandato a sentire*

La pena,

4
*La pena , che nel mio di carne e dossa
Non sapea di soffrire .
Così prouo , e conosco
Qual fosse già la mia infelicitade ,
Che nello essermi ignota ,
Mentre mi fu presente
Posso parte chiamarla
Di mia felicitade.
Hor io , che mi mori senza hauer nome
Incomincio a sapere
Le cose a nome , e tutto
E per mia pena . questa
E l'isola d'Eolia , onde e Signore
Eolo mio auo : questo ,
E il carcer de suoi uenti
Che egli scioglie , & affrena .
Qui il suo tempio ha Giunone ,
Qui Eolo il suo palazzo
Qua nacqui , e in questa cesta
(Questa cesta medesima
Hoggi uedrete in man della nutrice
Di mia madre meschina) in questa cesta
Si nascondean le pargolette membra
Del uero corpo mio , che a brano a brano
Dilaceraro i cani :
Queste selue uicine
Vel potran dir , oue le piante e lherbe
Fur rugiadose e molli
Del sangue , che io uersai*

A iiii Delle

Delle mie uene acerbe . . .
Oime , se io era tanto
Viuendo , hor che io son morto
Perche sono io cotanto ?
Deono lombre hauer piu sentimenti
Che non po hauer la uita ?
Debbo morto saper quel , che giamai
Viuo non imparai ?
Son le leggi dabisso si mutate
Che oue londa di Lethe
Toglie altrui la memoria
Delle cose sapute , a me la renda
Delle non conosciute ?
O pietosa Medea ,
Tu il padre di Iasone
Tolto da gli anni graui
Della ultima uecchiezza ,
Di nuouo il rendi a bei giorni soaui
Della sua giouinezza ;
Venere a me gia morto
Dona con questo corpo
Il senno di molti anni ,
Che mai non numero la uita mia ;
E seco insieme il senso , e l'ontelletto
De miei passati danni .
Ma poi chel mio destino ,
E Plutone il consente
E non e chi per me faccia difesa
Nel cielo , o negli abissi ;

Che

5
Che posso io piu ? se non uolgermi a uoi
Mansueti mortali
Pregandou humilmente , che i miei mali
Nati di crudeltade
In uece di soccorso
Trouino in uoi pietade .
Ma perche ui prego io ?
Certo non e tra uoi alma si fera
Ne cor di tigre , o d'orsa ,
Che con la faccia asciutta
Passi questa giornata ;
Et che inanzi alla sera
Non gli si cuopra il core
Di tenebroso horrore .
Ma ecco Eolo mio auo
Che gioioso , e ridente
Escie del suo palazzo :
Tempo e , che io gli dia loco .
Voi guardate , & udite , & aspettate ,
Chel dolce amor paterno
Tosto gli si conuerta
In odio aspro , & acerbo ;
Onde miseramente
Orbo pianga in eterno .

E O L O . C O N S I G L I E R O .

H O G G I son diciotto anni,
Che un parto sol della mia Deiopea
Mi produsse i due figli
Canace , e Macareo , due occhi miei ,

Due

Due occhi suoi ,
Comune unico bene .
Giorno fausto felice !
Se del regno , e del ciel fossi sbandito ,
Se nel centro del mondo
Tra Dei spergiuri
Catenato sedessi ;
Lieta ti uederei
Amerei , loderei , honorerei .
Su dunque , e come ogni anno
E loro usanza , il nostro popol tutto
Coronato di mirto , e daltre frondi
Col cor riceua , e col sembiante allegro
Questa luce gioconda .
Et io postosto il mio celeste seggio
Alleolio terreno ,
A guisa dhuom mortale
Grato , diuoto , humile
Inchinero laltar della reina
Delluniuerso
Suora , e sposa di lui
Che moue il ciel col ciglio .
Ab eterno conosco
Da lei qual che si sia questo mio regno ,
E lambrosia , che io pasco alla gran mensa
Di Giove in paradiso .
Ma quel , che piu mi gioua
La mia diletta sposa
Madre dogni mia gioia

Tegno

Tegno da lei , da indi in qua che Enea
Suo mortale inimico
Non anchora immortale
Dal furor de miei uenti
Vinto , quasi annego nel mar tirrheno .
Hor egli e Dio , del suo sommo ualore
Conosciuto e cresciuto negli affanni
Dhuomo lha fatto Dio .
Pero temer non uoglio
Ne debbo al mio giuditio , che uendetta
Cerchi di cio la sua pietà infinita .
Vedi di che tempesta ,
Di che subita sua brieve paura ,
Di che poco suo danno
Nacque la molta mia tranquilla pace .
CONS. Iddio grande , e pietoso
E hora Enea , sel cielo
Non odia , o non disprezza
Nostre uirtuti humane .
Ma maggiore e sua madre
Il cui tenero cor molte fiate
Dira piu che damor fu uisto ardente .
EOLO. Non saguagli a Giunone
Suora , e sposa di Giove
Mio scettro , e mia corona
Mia somma podestade .
CONS. Luna placa , & acqueta ,
Laltra inchina , & adora .
EOLO. Forse placaro lei , perche io meno ami

Luno

Luno , e laltro mio figlio ?

O lun laltro non ami ?

CONS. Lei ringratia perche ami

Te la fedel tua sposa ,

Tu lei , e che ambi amiate

Luno , e laltro figliuol quanto conuiensi ;

E prega lei , se i preghi

Non son tardi , che luno

Troppo laltro non ami .

BOLO. Lunge dalla mia casa

Cada lira di Marte ,

Squota Bellona il suo flaggel sanguigno ,

sparga lodio in disparte

Il suo ueleno , e la discordia pazza

Squarci altroue a se stessa il petto , e panni .

Amiamo noi , e se non si ama in pace ,

Dolci ire , e dolci sdegni

Scaldano il petto molle , e delicato

Della madre damore .

CONS. Voglia Dio che tai motti

Non tornino in sospiri .

BOLO. Dhe per gratia , se mi ami ,

Cessi il tuo mormorare , e con parole

Di buono augurio il fortunato giorno

Esca delloceano :

Venere altra fiata

Benigna ascoltera miei uoti humili .

Hora quel che piu importa

Non confundendo i suoi con gl'altrui honori

Sonin

7
Sonin le nostre uoci il nome , e i pregi

E i doni pretiosi

Dellalma dea Giunone .

Et perche il nostro bene

Sia noto alluno , & allaltro hemispero

Onde maggior diuenga ;

Parte nhabino i uenti ,

Et listessa allegrezza ,

Che mi ride nel core

Di gioia i uolti lor sparga , e dipinga .

Hoggi uoglio , che sciolti

Dalle usate catene

Deposta ogni natia lor feritade

Lodino mansueti

Me liberal della lor libertade .

Venti mie forze , uenti

Mia gloria , abbandonate

La prigione , e lorgoglio .

Tempo e di libertade ,

Di letitia , e di pace .

Queti spirate , e quello

Che per legge , o per sorte

Dianzi poteua in uoi questa ferraglia ;

Hora possa amicitia , e cortesia

Degne di uoi uirtu spirti celesti .

Vedete il Sol , che in fronte ui riluce :

Nulla nube mi ueli

Nellorto , o nelloccaso

Raggio della sua luce .

Hoggi

Hoggi puro, & intero
Veggiamo noi il suo bel uolto eterno:
Piacca a lui di uedere
La mia somma allegrezza:
Forse, o che spero,
Non gli parran men belli
De gemelli del cielo,
Ne il loro amor minore
I miei cari gemelli.
Vostri fiati soau
Destino lherbe, e fiori
Per campagne, e per colli
Pregni delloro odori.
Parte radendo il mare
Con le fresche aure snelle,
Spiani i monti dellonde,
E sparir faccia i nemi, e le procelle.
Muta modi, e costumi
Borea, da che il mio regno
Hoggi cangia per te legge, & gouerno.
Se sei padre come io,
Se al nome di Canace, e Macareo
Miei amati gemelli,
Ti punge il cor la pietosa memoria
Di Calai, e di Zethe
Tuoi amati gemelli
Vento Borea gentile
Fa che i miei preghi giusti
Non disperdano i uenti.

O lieue,

8
CONS. O lieue, e uana gioia
Se da uenti dipende.
O fugace allegrezza, o instabil bene
Se uiene, e ua co uenti.
BOLO. Tu, il cui senno honora
Questo mio piccol regno,
E me dopo me sei;
Procurerai chel uulgo
Della matura etade, e della acerba
Lieti honorino il di festo, & altero.
Et io, non come Dio,
Ma a guisa dhuom mortale
Quanto esser posso piu diuoto humile
Inchinero laltar della reina
Degli huomini, e de Dei
Suora, e sposa di lui
Che regge il ciel col ciglio.
CONS. Questa nuoua allegrezza,
Che for dogni ragione
E uenuta nel core
DEolo nostro Signor, mi fa temere
E non senza ragione
Dalcun nuouo dolore.
Non e natural cosa
Il souerchio allegrarsi
Duna antica memoria
Se lei non rinouella
Alcuna opra gentile, e gloriosa
Di uirtute, o dingegno.

Ne

Ne credero giamai
Se ben conosco il buon giuditio intero
Del re nostro , e Dio nostro ;
Che la troppa sua gioia
Come e suo biasmo , e fia forse suo danno ,
Così sia suo difetto .
Qualche forza nemica
Di maggior deitade
Persegue lui , e perche piu laggraua
Della miseria al fondo
La non sperata sua pena futura
Di gioia il colma intempestiua , e tarda ;
E di se stesso fuori
Con lali di pensier uago , fallace
Seco nel porta , e ponlo in sulla cima
Dogni suo bene in pace .
Tinger si in un momento
Di contrarij colori :
Gliocchi infiammati , e pregni
Di lagrimoso riso
Volger talhora in biechi ;
Mostrar nello spirare ,
Chel diletto lassanni :
Rauca sonar la uoce , e le parole
Con subiti sospiri
Interromper nel mezzo :
Stare inquieto , andare
Frezzolofo , e uoltarsi
Spesso , quasi altri il chiami

(Faccia

(Faccia Dio che io minganni)
Son certissimi segni
Del conceputo suo nuouo furore.
Ne per tanto dimeno
Faro quel che ei mimpone.
Piacca a lui il comandare :
Me lubidire aggrada ;
E pregar Dio , che la mia opinione
Sia falsa , come e trista.
Voi Borea , e non uincresca
Lesser cortesi a lui , che ne gouerna
Far douete altrettanto .

C H O R O .

C A M E R I E R A . D E I O P E A .

R E I N A Deiopea ,
Vagliami quella fede ,
Con la quale io ui seruo , & ho seruita
La maggior parte homai della mia uita
Si ; che io possa esser degna
Di saper la cagione ,
Che in così lieto giorno
Giorno di uostro bene
Di publica allegrezza
A uoi sola contrista il uolto , e il petto .
Forse al uostro dolore
Recara alcun rimedio
Il mio leale amore :
Et quel potra ne uostri casi graui

B

Che

Che uso e di potere
 Vostro senno , e ualore .
DEIO. Ben poi sicuramente
 Spatiare a tua uoglia
 Per entro i miei secreti
 Tu , la cui fede ha seco ambe le chiauì
 Onde si serra, & apre
 L'arbitrio del mio core .
 Veramente io non sento
 Pena, che mi tormenti :
 Ma gir mi fa sospesa
 Nouella uision, che tira , e piega
 A se mia fantasia ;
 Onde io dipingo il uolto
 Di quel pensier , che tu per doglia hai colto .
 Già laurora rendea
 Alle cose mortali
 Quella istessa figura ,
 Che sotto le sue ali
 Copre la notte oscura ;
 Quando dopo una mia lunga uigilia
 Mi uinse il sonno , il quale
 Voglia Iddio che non sia uera nouella
 Dalcun futuro male .
 Pareua a me, che io fossi
 Nouella sposa , e mentre fra me stessa
 Lieta mi gloriaua ,
 Che io donna mortale
 Hauesse hauuto in sorte

Vn marito

Vn marito immortale ;
 Venere udendo l'alma Dea Giunone
 Con uoce alta , & acerba
 Ver me sciogliea la lingua in tal sermone .
 Ninfa , ninfa superba
 Delle tue nozze nuoue ,
 Poi che la dote tua spietata , e rea
 Fu lo stratio , e l'iffanno
 Del mio pietoso Enea ;
 Pronuba la tempesta ,
 Che in questo uostro mare
 Gli sommerse l'armata ;
 Odi in che guisa un giorno , e con quali armi
 Spero di uendicarmi .
 Tosto fia , che un tuo parto
 (Pon giu ogni temenza
 Di non esser seconda)
 Eolo padre fara di due gemelli :
 Questa lunga stagion secretamente
 Spingera il mio furore
 Di dolore in dolor , fin chel nipote
 Della sua propria madre
 Fara nascendo , e forse alle sue spese
 L'errore altrui palese .
 Allhor tolti dal mio
 Al furor manifesto
 Dello sdegno paterno ;
 Giunger ti ueggio a tale
 Chel tuo maggior conforto

B i i Sara

Sara lesser mortale.
 Mentre si mi parlaua
 Venere in uista dispettosa, & fera ;
 E l'alma Dea Giunone
 Piangeua, e sospiraua
 La mia futura sorte ;
 Fu in me cosi forte
 L'imaginato mio nuouo timore ;
 Che ruppe il sonno graue ,
 Ma il materno sospetto
 Che e rimaso nel core
 Mi copre il uolto anchor del suo colore.

C A M. Faccia Dio o reina ,
 Che ogni uostro trauaglio , e ogni sospetto
 Sempre sia sogno , & ombra .

D E I O. Come lombre presenti
 Vere imagini sono
 De nostri corpi frali ;
 Così per auentura
 Le uisioni , e i sogni
 Sono imagini , & ombre
 Delle nostre alme humane
 Eterne , & immortali
 A nulla hora obligate .
 Pero molte fiate in cotai specchi
 Veggian dormendo i segni
 Non pur delle presenti
 Ma dell'opre future , & dell'andate :
 Et di molte altre assai

Che far

Che far possiamo, & non faccian giamai.

C A M. Dunque sono gran parte
 Senza alcun peso, & for che nell'aspetto
 I nostri sogni uani.

D E I O. Se cio non fosse , il mio alto sospetto
 Mi recarebbe al core
 Il medesimo dolore ,
 Che altrui reca il martiro.

C A M. Infinito e lamore
 Deolo uerso i figliuoli , & infinito
 E il loro amor fraterno ;
 Se allopre piu che a sogni
 Voglian drizzare il uolto.
 Cara siete a Giunone , & Citherea
 Non degna desser Dea dodij, o di sdegni
 Ma di pace , & damore .
 Dunque se i ueri mali
 Non san trouar la uia
 Da uenirui nel core
 A turbare il sereno
 Del suo stato tranquillo ;
 Non douete soffrire ,
 Che un sogno tal con la sua uanitate
 Fare osi alcuna forza
 Ne uostri di felici :
 Che cio proprio sarebbe
 Voler farui infelice
 Senza infelicitade.

D E I O. Saggiamente consigli

B

iii

Come

Come e di tuo costume .
Ma lamor de miei figli
Che oltre ogni uso mortal minfiama, e punge,
E mal posso frenar come io dourei ;
Mi trasporta a temere
Assai piu la, che la ragion non giunge .
Pero lasciando gli argomenti humani
Il meglio e , che io ricorra
Con preghiere , & con uoti
Allalma Dea Giunone
Chiedendo humilmente ,
Che del suo aiuto al mio timor soccorra.
Che poi , che io son per lei reina, & madre
De miei chari gemelli ; eglie ben degno
Che della sua pietade
Sia cura la salute
Della casa , e del regno .
In tanto ritornando
Allalbergo reale , opererai
Che lalta tua prudentia
Adempia ogni di fetto
Della mia breue absentia .

C A M E R I E R A .

S E M P R E dallhora in qua, che prima aperfi
Gliocchi dellontelletto
Nelle tenebre humane , ho conosciuto
Che la uita mortale in ogni stato ,
Et in ogni sua etade
Benche sia brieue , e incerta

E nondimeno

E nondimeno un fermo ampio ricetto
Dogni infelicitade.
La cagione io recaua
Sciocca suso alle stelle, e alla fortuna
Naturale inimica
Della nostra quiete
Si come io mi pensaua .
Ma hor nouellamente per lexempio
Della nostra reina ,
Che lascia il uer, che la potria far lieta ,
E dietro a sogni , & lombre
A trauagliare e uolta ;
Vedo assai chiaramente alcuna uolta ,
Per nullaltra cagione
Esser lhuomo infelice
Saluo per che ei non crede ,
Ne sa esser felice .
O che giusto giudicio in cotal caso
Farebbe il ciel , se solo oue e la colpa
Si mandasse la pena .
Ma non consente amore
Che di due cori amici un si tormenti
Senza laltrui dolore .
Questo prouo in mestessa ,
Che conosco lerrore
Della reina , e forza e che io sospiri
I suoi uani martiri .
Ne son senza paura
Chel suo strano temer fuor di ragione

B

iii

Sia

Sia quasi come augurio
Dalcuna rea uentura .

MACAREO. FAMIGLIO.
CAMERIERA.

H O G G I non odo , o uedo alcuna cosa
Che lieta sia , & mentre in qualche modo
Cerco di consolare
Questi sensi dolenti ;
Sempre nuoua parola , o nuoua uista
Nuouamente mattrista .

Ma hor di quai suenture ,
Di quali augurij rei
Po ragionar costei ?

F A M . Se ui e caro il saperlo
Signor fatele motto attrauerfando
Questo poco di strada
Prima che ella sen uada .

M A C . Secretaria fedel della reina
Mia madre , & tua signora ;
Se la fede nol nega .

Fammi conti i tormenti ,
Onde in atti , e in parole
Sola teco ti duoli , & ti lamenti .

C A M . Macareo signor mio
Vita della reina ,
Core , & alma del re , gloria e soslegno
Della casa , e del regno :
Ogni pensier coperto
Ti dee essere aperto .

Ma il

Ma il caso , onde io mi doglio
E femminil sospetto
Delle tue orecchie indegno .
Questo reca a tua madre
Vn suo nouello sogno
Dandole a diueder , che Citherea
Benche secretamente , odia , & persegue
Te con la tua sorella ; & che la rabbia
Dalcun sdegno paterno
Quasi nuouo Saturno finalmente
Vi diuora ambidue
In questa eta nouella .

Et e si uinta homai dalla paura
Che io non so dir ragione ,
Che la faccia sicura .

Pero diuotamente per gli altari
Dell'alma Dea Giunone
Con la lingua , e col core
Cerca di quella pace ,
Che le inuola il timore .

Quiui col sogno suo mal uolentieri
Sola ne la lasciai
Ritornando al palazzo
Da lei mandata , & uogliola ubidire
Saltro non uuoi udire .

M A C . Poco parole hauer detto , hor poi andare
Oue , e quando ti piace .

C A M . Rimaneteui in pace .

F A M I G L I O .

FAMIGLIO. MACAREO.

SIGNORE, a quel che io scerno nella faccia

Di uostro stato interno ;

Il medesimo sogno , che alla madre

Alcun sospetto porse

Vi fa essere in forse ,

MAC. Questo sogno materno ,

Se come e buon pittore

Del mio fallo amoroso , onde io diuenni

Di mia sorella sposo ;

Così della uendetta minacciata

Fosse uero propheta ; io crederei

Che i di della mia uita

Pochi fossero , e rei .

Ma quel uero intelletto , che dal cielo

Alla mente materna

Mostra in sogno il mio error sotto alcun uelo ,

Sa ben chel mio peccato

Non malitia mortale

Ma fu celeste forza ,

Che ogni nostra uirtu uince , & ammorza .

Amo infinitamente , e uolentieri

Le bellezze , i costumi , e le uirtuti

Di mia sorella , e parmi

Che indegnamente degno

Saria di sentimento , e di ragione

Che sì rare excellenze non amasse

Ouunque ei le trouasse ,

Ma degnamente indegno

Sarei

Sarei deffer mai nato ,

Se con uile intentione

A dishonesto fine

Mosso fossi ad amare

Le sue doti diuine .

Vili seco , io nol nego ,

E dishoneste fur le opere mie :

Ma nhebbi quel , che non pur non sperai

Ma mai non distai .

Spinse alhor le mie membra

Non propria elettione ,

Ma uno impeto fatal , che intorno al core

Mi s'auolse in quel punto , e in uece dalma

Mosse il mio corpo frale ,

E sforzollo affar cosa

Horribile a chi lode :

A chi la fe odiosa .

Da quel tempo io son uisso

Vile , e graue a me stesso , e se non fosse

Che io son caro a colei che mi e sì cara ;

Gia con la propria mano

Harei di uita scosse

Queste mie membra ardite , e scelerate .

Hor uuuo , e con lempiezza

Del mio graue peccato ,

Che spense il nome , e la ragion fraterna ,

Do cagione a mio padre

Di diuenir spietato ,

Crudelmente extinguendo

Col

Col sangue de suoi figli
La sua pietà paterna .

NUTRICE. MACAREO.

MACAREO figliuol mio, hor che nel caso
Di tua sorella , & tuo
Vegno a te per aiuto ; io non uorrei
Trouarti in questo stato
Dolente , e sconigliato .
Piange la miserella , & ha bene onde ,
Traffitta tuttauia
Da dolori del parto , & dal timore
Del non poter celarlo .
Et tu requie , e conforto
Della sua speme stanca
Che a poco , a poco manca , assai uilmente
Temedesmo consumi sospirando
E il dì , che si uorrebbe
Spender solo in oprar di conseruarle
La salute , e lhonore
Che se altri non l'aita
Con tua uergogna , & per tua colpa more .
Io per me non saperei (ben che io facesti
Tutto ciò che io potrei)
Far tanto mai , che in così fatto caso
Douesse essere assai .

M A C . Nutrice di colei , che la natura
Per sorella mi diede , amor per moglie ,
A saluar lei come il mio cor disia
Vedo solo una uia ;

Cio

Cio e , che immantenente
Palesi al padre il mio fallo coperto :
Poscia subitamente in sua presenza
Sciolga con la mia spada
Da questa carne iniqua , e scelerata
L'anima immacolata ,
Che pecco sol per che sostiene in uita
Con suo gran biasmo il corpo,oue ella e unita.
Poi che meritamente
Sara entrata la pena
Nel medesimo core ,
Onde la colpa uscio ;
Piu temer non debbo io , che la giustitia
Paterna incrudelisca
Nella figlia innocente .

NUT. Dunque credi crudel , che tua sorella
Ami tanto se stessa ; che togliesse
Viuer con la tua morte ?
Torto fai all'amor , che ella ti porta :
Onde sol per piacerti
Contra proprio piacere uccider uolse
Quella santa honestade ,
Di cui qual donna e priua
Ne donna e piu , ne uiua .

NUTRICE sola.

SCIOCCHI a mio danno, o del mio ben nemici
Furono ueramente
Ambi li miei parenti ,

Che dal

Che dal mio tetto humile ,
Oue libera , e sola
Mhauea lasciato la morte immatura
Del Marito , e del figlio ,
Mi diedero al seruigio
Dell'altezza reale .
Dalla pace alla guerra :
Dal riposo agli affanni :
Dal sicuro del porto
A sospetti dellonde :
Da una uita innocente
Alla infamia , alla pena
Degli altrui mancamenti ,
Fui per sempre una uolta
Senza mia colpa tolta .
Luna parte del core
Mi punge la pietade
Della miseria extrema ,
Oue ha condotto amor questi infelici
Nella lor uerde etade .
L'altra morde il timore
Dello sdegno paterno ;
Cui la molta mia fede ,
E l'honesto soccorso ,
Che io procuro a suoi figli
Nellor casi inhonesti
Sara forse odioso .
In questo stato sono
Colpa uostra o parenti ,

Non gia

Non gia proprio difetto .
Che anchor , che io diuenissi
Di pietosa crudele
Di fedele infedele ,
Eguualmente in tai casi
Danna i serui meschini
Luno contrario , e laltro .
Lo star fermo , il fuggire
La difesa , lo offesa ,
Il parlare , il tacere ,
Lo scoprire , il coprire
E una istessa rouina .
Dunque faccia a suo modo
Di me , e de suoi figli
Eolo padre , e signore :
Ferma sono io di fare
Del mio debito amore , e della fede
Che io porto al mio signore , e alla mia donna ,
Quanto haro di potere , e di consiglio ,
Lor uita , e lor honore .

C H O R O .

C A N A C E .

O G I V N O N E Lucina
Dea de parti , Dea
De nascenti mortali ,
Finalmente una uolta
Ponga fine a miei mali
La tua bonta infinita .
Certo , e tu il sai , questa infelice salma

Non e

Non e men graue all'alma
Che al corpo afflitto, e stanco.
Con lei ho poco andare
A morirmi d'affanno;
O a palesar mia colpa, e mia uergogna
E non senza mio danno.
Nasci figlio infelice
Di piu infelice madre;
Tempo e che tu mi lieui
O di uita, o d'affanno.
Ma a cui nasci infelice
Figliuolo mio? a cui nasci?
A cui ti partorisco?
Daugei preda, e di cani
Nascer ti ueggio, a pesci
Partoriro infelice
Le tue membra innocenti.
Me il ueleno, o il ferro
Aspetta, se la uista paurosa
Del fiero padre armato
Di minaccie, e di sdegno
Non mi basta a morire.
O materna pietade,
Che lo stratio futuro
Del mio parto innocente
Mi fai parer presente:
O conscientia degna
Che ognhor mordi e traffiggi
L'anime scelerate;

Deh

Deh perche non troncate
Anzi che cio mauegna,
Lo stame, a cui fattiene
Questa mia uita indegna?

NUTRICE. CANACE.

O FIGLIVOLA meschina,
Hora oue ti mena
Tua furia, o tua sciocchezza?
Non taccorgi del peso, che timpaccia
E la uita, e la fama?
Non ti uedi dauante
Luna, e l'altra ruina?
Torna, torna meschina
Al tuo secreto albergo, e a te stessa
Oue tinuita, e chiama
Non fallace speranza
Di salute, e dhonore.
Qui ogni cosa e pieno
Di timore, e d'horrore.
Di uergogna, di danno.
CAN. A quai promesse uane
Di bugiarda speranza
Credero disperata?
Di che danno mauanza
Piu dubitar? se io son certa hoggimai
Che la mia uita e andata?
A quale honor mi serba
Il mio secreto albergo, oue io diuenni
Del mio fratello sposa?

C

Beata

Beata me , se io fossi
 Si di me stessa uscita
 Che io non potessi udire
 Quel, che ognhor mi ragiona in mezzol core
 Del mio commesso errore
 La propria conscientia .

NVT. Per qual nuoua cagione
 Così subitamente
 Ti salletta nel core
 Tanta disperatione ?
 Hai tu del tutto già messo in oblio
 I miei conforti ueri ,
 E il partito che io presi
 Di celare il tuo parto ?
 Hor se per mio consiglio nello spatio
 Di dieci mesi interi ,
 Della tua grauidenza
 Non sono accorti anchora huomini , o Dei ;
 Perche sperar non dei
 Che io possa altrui coprire
 Lhora del partorire ?

CAN. Basta un punto alla pena
 Dogni lungo peccato .
 Questo parto infelice
 Poi chel mio fallo harra fatto palese ,
 Dara materia al padre aspro, & feroce
 Da crescer la uendetta
 Del mio commesso errore
 Con mio doppio dolore .

O uinta

NVT. O uinta dal dolore
 Disperata fanciulla :
 Vinca hor con le sue fiamme onnipotenti
 Il gelo in te della fredda paura
 Che ti agghiaccia la mente
 Quella face amorosa
 Che arse la tua uergogna
 Allhor , che fosti a dita
 A sperar , chel fratello
 Oltre il giusto , e lhonesto
 Dogni legge , e costume
 Ti diuenisse sposo .

CAN. Odio a morte la uita
 Che con ragion si cruda , e si spiacente
 Cerchi di conseruarmi .
 Questa tua medicina
 Mi sana stranamente
 Dogni timor di morte , e di tormento .
 E mi fa disiare
 Quel che io temo , e pauento .

NVT. Viua al tuo Macareo
 La uita tua , tua non giama sua .

CAN. Fa che questa mia uita
 Possa tanto schermirsi da gli affanni
 E presenti , e futuri
 Che ella si salui , e duri ;
 Meschia di tanti amari
 A me graue , e noiosa
 Come posso sperare

C ii Che debba

- Che debba essere altrui dolce o gioiosa?*
- NVT.** *More se tu non uiui
Il figliuolo innocente .*
- CAN.** *Viuendo uiue un figlio
Di due fratelli, un mostro, un dishonore
Del secol nostro, un testimonio eterno
Di scelerato amore .*
- NVT.** *Poi che uiuer non uoi
Alla uita del tuo parto innocente,
Ne allamor del tuo sposo,
Ne al fior degli anni tuoi.
Morian secretamente
Onde uiua il tuo honore .
Poco piu che dimori
Qui sia tuo padre, e il tuo fallo coperto
Vedra chiaro, & aperto .
Voglio che ami la morte:
E possibil pero che non pauenti
La schiera de tormenti
Che ua inanzi al morire?
Questi con questa mano
Sono io ben certa di douer fuggire,
Facendomi alloncontro a quella morte,
Onde col mio consiglio
Se a me credeui, hauea fatto sicuri
Te, il fratello, e il figlio .*
- CAN.** *Lasciarai tu crudele
Me sconsolata e sola?*
- NVT.** *Crudel, cui soffre il core*

Di far

- Di far seco perire
Sotto mille tormenti
Il figliuolo, il fratello,
E sua fama, e suo honore .*
- CAN.** *Ecco la uita mia
Combattuta damore, e da pietade
Da uergogna, e da horrore
Da propria conscientia:
Vinca qual piu ti piace
Se non si puo hauer pace .*
- NVT.** *Vinca speme, e ragione i duri assalti
De gli aduersarij tuoi,
Che turban la tua pace .
Io per molte paure
Per diuersi perigli
Non pur tuoi, ma miei
Lungamente ho condotto
La tua uita, e il tuo honore
Verso la tua salute:
Ne mai sin hora i miei conforti fidi
Non han fallito a te le lor promesse .
Ne falliran che io creda
Hor che hai uicino il porto .
Tu, che del mio gouerno
Hai piena experientia
Far dei che la mia fede
E lamor, che io ti porto
E la tua obedientia
Hoggi possa auanzare*

C iii Alla

Alla disperatione .

CAN. Hora ouunque si troui o nel profondo
Del mare , o presso al porto
La debil nauicella
Della mia stanca uita ;
Poco posso esser lunge
Dal fin dogni mio affanno .

NVT. Di poco core anchora
Non ti assicuri ? anchora
Rifiuti i miei conforti ?

CAN. Gia non posso a mio senno
Sperare , e disperare
Come posso ubidirti .

NVT. Entra figliuola , e uiui
Nel tuo secreto albergo
Che ne e ben tempo ; quiui
Disperata , o sicura
Son certa di saluarti .
Basta alla tua salute
Che tu uoglia ubidirmi .

CAN. Entro , da che il comandi :
Siatì ricomandata
La mia uita , e il mio honore
Questo a te sol sappoggia :
Quella mal poi saluarmi
Saluo se tu non fai che adhora adhora
Veda , o oda nouella
Di chi ha seco il mio core .

NVT RICE

NVT RICE sola.

QVI staro aspettando fin che passi
Il famiglio , che io aspetto .
Non e ragion che io lasi
Solo senza custodia in questo tempo
Lalbergo di Canace .

DEIOPEA. NVT RICE.

O NVT RICE fedele ,
O accorta nutrice ,
Questo tuo senno homai , questa tua fede
Thanno acquistato il pregio
Della gratia reale .
Ama come tu fai , guarda e gouerna
Come pochi san fare
Mio pretioso pegno
O assai piu che nutrice ,
E poco men che madre .
Ma che fai tu ? che uoi
Far di questa tua cesta ?
E che fa hor nella sua cameretta
La tua figliuola , e mia ?

NVT. O reina signora
Di cio che uale , e po la uita mia ,
Qui sono per uoler dare al famiglio
Di Macareo , se io il uedo
Questa cesta , che io porto
Perche ei lempia di fiori
Di piu colori , & poi
Piena la mi riporti .

C

iiii

Questi

Questi uostra figliuola
 Parte sparsi, e disciolti
 Parte in ghirlanda accolti
 Al tempio di Giunone
 Vol mandare a offerire: dono conforme
 Alla sua uerde etade, e alla stagione
 Del giouine anno, in tanto
 Ella si posa, & dorme.

DEIO. Piacemi questa sua
 Diuota gentilezza.
 Io uo per questa strada, e se io mincontro
 Nel seruo del mio figlio
 Tel mando immantenente.
 Tu resta, e mi conserua
 Con la fede presente
 Quellamore infinito, che tu porti
 Alla figlia comune.

NUTRICE sola.

QUESTE secrete imprese, onde dipende
 La salute, e lhonore
 Delle donne gentili, da non molti
 Vogliono essere intese, e a consumarle
 Pochi non son bastanti.
 Pero sempre son piene
 Di perigli diuersi, e di fatiche
 Di paure, e di pene.
 Hor per nullo accidente
 Non mi dourei partire
 Da questa pouerella,

Che gia e

Che gia e in partorire.
 Ma percio che io son sola, & e mestieri
 Che io prouegga per tutto;
 Qui sono, & ad un tempo
 Gliocchi uolgo alla strada, e ad ogni suono
 Che quinci entro si sente
 Porgo lorecchie intente.
 Ma per certo il uenire
 Del famiglio che io aspetto
 Benche gia fosse
 Mincomincia esser tardo.

FAMIGLIO. NUTRICE.

ECCO che io uegno presto
 A tuoi comandamenti
 Prima da Macareo
 Mandato, hor non pur suo
 Ma di sua madre messo.
 Ma quel che ella mha detto
 Dalcuni fiori, intendo
 Di quel frutto che attendo.

NUT. Hora intendi di fiori?
 De quai tu mempierai
 Questa mia cesta, e piena
 Quanto piu tosto poi
 La mi riporterai.

FAM. Di questi fiori, uoi
 Che io dica al mio signore,
 Quel che tu ne farai?

NUT. De medesimi fiori

Nella

Nella cesta medesima
Copriro il parto della sua sorella
Vn suo dono fingendo
Che di cotai presenti da sua parte
Far si debba allaltare
Dellalma Dea Giunone .
In nissuna altra guisa
Posso sicuramente
Trarre il parto futuro
Della sua cameretta
Che nol ueda la gente .
Tu fra tutti coloro ,
Onde appresso il mangiare
Questo palazzo e pieno ;
Mostrero di pregare
Perche tu porta al tempio
Il suo giouinil uoto .
Va uia , che egli e gia tempo
Che tu ritorni : io entro
Ad aiutar Canace tormentata
Da dolori del parto , e dal timore
Del non poter celarlo :
Lei consolando della mia presenza .

FAMIGLIO.

O FEMMINIL natura ,
Da qual fato di Dio , da qual uentura
Viene a te questa gratia ?
Che essendo meno intera
La tua debil ragione , e piu disposta

Che noi

Che noi altri non siamo
A cader negli errori
De mondani dilette ;
Meglio ascondi il peccato
Da te commesso , e sai meglio celare
Il disio di peccare ?
Certo nullaltra cosa
Piu tagguzza l'ingegno
A subiti consigli
Ne i presenti perigli
Che il timor della pena ,
Che ua dopol piacere .
E di questo timore
La nostra humanitade iui piu abonda ,
Oue ha men di ualore .
Ecco con che bella arte
Con che poca fatica hoggi costei
Copre uno immenso errore
A gli huomini , & a Dei :
Cosa che in questi diece mesi adietro
Ne io , ne il mio signore
Dopo molto cercar mai non trouammo .
Fauoreggia fortuna
Questo pietoso inganno .
Dee piu tosto saluare
La diuina giustitia
Lanima appena nata
Del figliuolo innocente ; che punire
Come meriterebbe ouero, Come forse dourebbe

Luno,

Luno e laltro parente .

CHORO.

FAMIGLIO. CHORO.

O FORTUNA nemica
Delle pietose imprese :
Come ageuolmente in un momento
Hai rotto al mio signore
Lopre di molti mesi :
I pensieri , i consigli , e le fatiche
Ogni pace , ogni bene
E che e peggio , la spene
Di mai piu ricourarlo .

CHO. O dolente principio :
Che parole son queste ? che nouelle
Di la entro napporti ?
Parla : che uoi tu dire ?

FAM. O misera Canace ,
Misero Macareo , o infelice
Parto innocente , o misera e infelice
Questa casa real figli , parenti
Nipote , serui , serue , huomini & Dei .
Chi pecco , chi e innocente ,
Chi fara tormentato
Chi tormentera altrui ,
Chi sente , chi non sente
Mortali , & immortali
Infelici egualmente .

CHO. Distingui homai , distingui
Questi confusi mali :

Che

Che poi che noi sian parte
Della casa, & del regno ; egli e ben dritto
Che tu facci noi parte
In ogni suo accidente ,
Che la sorte comparte .

FAM. Discoperto ha fortuna ogni secreto
Dellamor di Canace :

Lei con la sua nutrice ,
E il fanciul pur mo nato ha nelle mani
Il padre aspro , e feroce .

CHO. Parla si bassamente
Che non loda la gente .

FAM. Poco per la mia lingua
Potra il uulgo sapere ;
Che con la propria luce
Non habbia uisto , o non sia per uedere .

CHO. Lerror corto dun dito
Seminato nel uulgo
Cresce mirabilmente
Vdendo , e ragionando , onde ei diuenta
In poche hore infinito .
Ma chi fu linhumano
Che paleso cosi pietoso inganno ?

FAM. Il fanciullo medesimo
Che pur mo nacque .

CHO. O giuditio diuino :
Hor ne conta in che modo .

FAM. Douete hauere a mente
Lordine, che fu posto di celare

il parto

Il parto di Canace .
Con quella cesta adunque , e col fanciullo
Posto tra lherbe , e fiori
Fra persona , e persona per la sala
Del palagio reale
Discorrea la nutrice
Ver me uenendo : quiui
Poco appresso il mangiare
Realmente uestito , e coronato
A tauola sedea
Eolo con Deiopea , e dognintorno
Di lui stauano i primi , e piu dilette
Di tutti i suoi soggetti .
Gli altri di minor pregio erano intenti
A mirare il presente ,
Che gia era il romore
Mandarfi da Canace
Allalma Dea Giunone .
Parte lodaua i fiori
Bianchi , uermigli , e gialli
Raro ueduti altroue ;
Parte lopra leggiadra , e pellegrina
Delle belle ghirlande
Doro tessute ; parte
Comendaua oltre modo
La diuota intentione
Piena di gentilezza
Della real fanciulla :
Ognun comunemente

Porgendo

Porgendo preghi allalma Dea Giunone
Chel suo nuouo presente
Con benigna accoglienza
Degnasse di gradire .
Gia poco era a fermarsi
La doue io lattendeua
La infelice nutrice ;
Quando Eolo uago di uoler uedere
Quel , che egli udia lodare
La si fece chiamare .
Al suon di quella uoce
La pouerella uinta dal timore
Tal si fe nell'aspetto ,
Quale ella era nel core .
Così faccia Giunone
Che uano sia il mio antiuedere ;
Come egli mi fu auiso
Di leggerle nel uiso
Vna lunga tragedia
De suoi mali futuri , & degli altrui .
Giunta dauanti al re , pur hebbe tanto
Di uigore , e dardire
Che ella gli poteo dire
Pregando humilmente , che nissuno
Non toccasse , o mouesse alcuna cosa
Di quel sacro presente in cotal modo
Dalle uergini mani di Canace
Formato , e consecrato
Allalma Dea Giunone .

Così

Così guardato alquanto, e comendato
Il presente, e la figlia
Da Eolo, e Deiopea;
La nutrice infelice con licentia
Dambidue lor leuossi, & apprestata
Per tornar uerso me; quel miserello
Che giacea nella cesta, e insin allhora
Forse haueua dormito alzo un gran strido
Forte piangendo. A questo
La dolente reina
Trista, e certa indouina
Di quel che era, e di quel che esser douea
Perduta ogni uirtute nelle braccia
Del suo fiero marito
Rimase tramortita.
Egli primieramente
Muto dallo stupore
Miraua hor la reina,
Che era meno uenuta, hor la nutrice
Peggio che morta pallida, e tremante
E che hauea non di donna,
Ma di sasso semblante.
Ma poi che lo stupore,
Lo qual da gli alti cor tosto si parte
Diede luogo al furore,
E il uiso, che pareo
Cener, si fe di foco;
Scordato della sua diuinitade
E del reale stato;

Sospinta

Sospinta la reina
Che gli era in braccio, e presa per le treccie
La Nutrice con luna
Con l'altra man la cesta
Corse alla cameretta
Della figliuola: quiui
Con lor si riseruo lasciando piena
La sala di persone, e le persone
Ripiene di dolore,
Di stupore, e d'horrore.
Io perduta la spene
Dogni rimedio uegno per trouare
Macareo mio signore,
Che ha perduto ogni bene,
E stallo ad aspettare.
EHO. Tosto ritrouerai il tuo signore
Che alle triste nouelle sempremai
Son presenti, e aperte
Lorecchie de mortali.
Ecco il re dira pieno
Che escie del suo palazzo:
Quanto oime trammutato
Da quello Eolo, che egli era
Pur dianzi, quando pieno
Dallegrrezza, e damore
Ne disciolse, e prego perche il natale
De suoi chari gemelli
Fosse lieto, e sereno.
Va uia, chel tuo tardare

D Potrebbe

Potrebbe raddoppiare
A lui forse l'affanno, e a Macareo
Et a testesso il danno.

E O L O. **C O N S I G L I E R O.**
S C E L E R A T I figliuoli, così come

Piu ui sarebbe honore
Lhauerui odiato a morte, che lamarui
Di sì odioso amore;

Così spero di fare
Chel uostro amore iniquo, e scelerato
Vi sarà piu dannoso

Dogni odio il piu mortale,
Che tra uoi due potesse esser mai nato.
O caso raro, o caso horrendo, o caso
Oue nissun crudele

C O N S. Io non so caso alcun tanto, e sì graue
Che la uostra uirtude
Se ella e uosco al bisogno, in tempo breue
Nol ui faccia sentir piccolo, e leue.

E O L O. Memorabil uendetta
Mi torra dalle spalle

C O N S. Tolga Iddio che giamai
Il disio di uendetta

Sieda in un cor reale, e iui usurpi
Della giustitia il loco.

E O L O. La uendetta in tal caso
Quante men sie pietosa,

Tanto

Tanto sarà piu giusta.

C O N S. Non po esser giustitia
Nemica di pietade.

E O L O. Qui sarebbe impietade
Lhauer compassione.

C O N S. Signor non ui scordate desser Dio,
E che come re siete,
Così uoi siete padre.

E O L O. Voi tu, che egli sia lecito a figliuoli
De Dei lessere iniqui, e scelerati?

C O N S. Questo non. ma uorrei
Che lo sdegno, e il desio
Della uendetta fosser solamente
Colpe di noi mortali,
Non peccati di Dei.

E O L O. A punir degnamente
Questi due scelerati
Non basta lira della mia giustitia,
Che toglia lor la uita; ma dourei
Essere hoggi tal Dio, che immantenente
Poteffi far, che non fosser mai nati.

C O N S. Sia, se uolete iniquo, e scelerato
Luno, e laltro parente;
Hoggi di qual sua colpa
Punira il uostro sdegno
Questo parto innocente?

E O L O. Mora per nostro honore
Linfamia del mio regno,
La uergogna del mondo, una memoria

D i i Del

Del uituperio eterno
Della mia casa , un mostro , un diauol nato
In forma di fanciullo .
Ben e che tosto mora
Chi nascer non douea , si malamente
Fu generato .

CONS. Se la pieta paterna
In uoi non po soffrir di ueder uiui
I figliuoli , e'l nipote ;
Muoiano condannati
Dalla legge reale
Si , che primeramente
Sia lor permesso di poter scusare
Lerror commesso . certo se temete
Di uederli , & udirli ;
Temete di exaudirli .

E O L O . Pianti , sospiri , e dimandar mercede
Foran le lor ragioni .

CONS. Lecito e lor , quando non hanno altre armi
Vsar pianti , e sospiri
In lor difesa , e dimandar mercede .

E O L O . Non uoglio esser traffitto
Da cotali armi usate
A ferir la giustitia .

CONS. Se larme di pietade
Temete ; hor ui pensate
Quanto sian paurose
A miseri soggetti
Quelle di crudeltade .

Tosto

E O L O . Tosto uedrai come io
Adopro , e fo sentire
Non pur temere
A ciascun scelerato
Larme della giustitia ,
Che chiami crudeltade .
Prendi tu questo mio
Coltello , & in un nappo
Con uino , metti questo
Veleno ; con tai due
Guise di morte uatene allalbergo
Di quella scelerata
Di mia figliuola , e dille
Eolo tuo re , e padre ti comanda
Come re , che tu prenda
Luna di queste ; l'altra
Prenda la tua nutrice .
Ma si come tuo padre ti consiglia
Che tu debba pigliare
Per te quella del ferro , che piu tosto
E con men pena uccide .
Tanta appunto , e non piu di te pietade
Gli ha lasciato nel core
La tua sceleritade .
Cio detto : in sua presenza
Prendi quel suo figliuolo , e strangolato
Che tu lharai , nel porta
Nella sua propria cesta
Alla selua uicina

D i i i Lasciandolo

Lasciandolo in tal loco,
Che sel mangino i lupi, i corui, o i cani.
Ma non partir, se pria non son passate
Quelle due scelerate.

DEIOPEA. MINISTRO.

IN uano taffatichi

A uolermi coprir sotto la cesta
Quel, che mostri nel uiso.
So che essendo mandato dal furore
Del mio fiero marito, altro non porti
In man, chel mio dolore, e la mia morte.
Dallami adunque homai;
Che morendo in me stessa
Moriro consolata.
Ma se tu uccidi me con le ferite
Della dolce mia figlia, e nel suo petto
Spegni la uita mia
Moriro disperata.

MIN. Reina, io non posso altro, che exequire
Benche contra mia uoglia,
Il uoler di colui
Cui conuegno ubidire.

DEIO. Se l'authorita mia,
E le mie forze alcuna cosa ponno;
Quella morte, che porti
Non entrera nel cor di mia figliuola
Saluo se ella non uiene
Per le mie proprie uene.

EOLO.

EOLO. DEIOPEA.

REINA, gia tu osi
Cominciare una impresa,
Che contra il mio uolere
Non dei, ne poi finire.

DEIO. O signor, & consorte
O non mi tor la uita
De miei figliuoli, o dammi la mia morte.

EOLO. Tuoi figli scelerati
Non son degni di uita:
Ne tu mertì la morte.

DEIO. Signor degna dudirmi, e saperai
Che l'error de tuoi figli
E mio proprio peccato.

EOLO. Parte harai della pena
Se nella colpa hai parte.

DEIO. Altro da te non cheggio
Saluo, che in giusta parte
Cada la tua sentenza
Ma sel duol, che mi sforza
Spingera la mia lingua oue ir non debbe
Mouendola addir cose
Chel cor tacer uorebbe;
Signor non ti turbar, che questa e usanza
Di chi e sì uicino al suo morire;
Che di che tema, o sperì
Homai poco gli auanza.
Ricorditi signor, che lodio antico
Delalma Dea Giunone

D iiii verso

Verso il sangue Troiano
Mosse l'altezza sua a supplicarti,
Che col furor de tuoi rabbiosi uenti
Dispergesti, e affogasti quella armata,
Che per londe tirrhene conducea
Agli Italici liti
Il pietoso figliuol di Citherea.
Tu lubidisti, e io
Sola ne fui cagion con le mie nozze
Premio delle fatiche
Da te sofferte in quello indegno assalto
Che tu desti ad Enea.
Per conseguente io sola
Vegno ad esser cagion dell'odio immenso,
Che la Dea dell'amore
Porta alla nostra casa.
Or come ella si soglia
Vendicar dell'offese,
Che le son fatte a torto, e a diritto
Da maggior Dei del cielo;
Testimonij ne sono
I figlinoli, e i nipoti
Del sole arsi da lei sempre, e feriti
Dinnusitato amore.
Pero Circe, e Medea
Furno amanti terribili, e maligni:
Per questo entro Pasiphe
Nella uacca di legno,
E Bibli amo il fratello

Come

29
Come a lui parue, assai piu che a sorella
Forse non si conuenne;
Onde fonte diuenne.
Simile alle passate e la uendetta,
Che ella ha fatto al presente
Ne miei cari gemelli:
Vendetta ueramente
Maggior dogni lor merito, ma minore
Delle forze di lei:
Che poteua ella (io tremo
Solo a pensarlo) ma potuto harebbe
Suo sdegno onnipotente
Farmi assai facilmente
Del mio figliuolo sposa:
E che tu signor mio
Padre, e Dio come sei
Fossi marito della tua figliuola:
Il qual peruerso amor niuno exempio
Della terra, o del cielo,
Niun fato diuino,
Nulla humana ragione
Non potrebbe iscusar, come hora scusa
Questo de due fratelli
Nostr i unichi gemelli;
La cui tenera eta per mia cagione
Traffitta dal furore
Della Dea dell'amore
Cosa ha fatto per uiua
Forza, che il Dio de Dei

Con

Con l'alma Dea Giunone
Sua sposa, e sua sorella
Fa per elettione.
E fello inanzi a loro
Saturno & Opi nella eta delloro
E il gran padre Oceano
Della propria sorella
Sposo anche egli & germano.
Ora se a te dispiace
Di ueder ne figliuoli
Le medesime nozze, che nel cielo
Si fan con tanta pace, & allo sdegno
Di Venere nemica
Saggiunge la tua ira
Nella nostra ruina;
Ragione e che la pena
Dalla madre incomincie, onde lor colpa
Hanno recato i figli
Se in loro e alcuna colpa.
Dunque uccider uolendo
In dispregio di Gioue, e di Giunone
Et di tanti, e tai Dei
Che son sposi, e fratelli
Gli unichi tuoi gemelli;
Me prima uccider dei
Madre de lor peccati,
Viuer dopo lor morte
Non debbo se io uolesti,
Ne uorrei se io potessi.

Reina

30
E O L O. Reina habbi pazienza:
Che hauendo la malitia
De tuoi figliuoli ucciso il nostro honore,
E la nostra speranza
Non e ragion, ne uoglio
Che per saluar lor uite scelerate
Uccidian la giustitia.
Vadano nellonferno
Affar lor nozze nuoue, & Himeneo
Accenda lor sua face nelle fiamme
Triste di Phlegethonte, onde Megera
Tolse il foco, che gli arse
Di quello empio furore,
Che tu pur chiami amore.
Va tu dunque, e facendo
Quanto io ti comandai,
Di a Canace, che ella
Pur uada; perche inanzi
Che ella arriui allonferno;
Ho speranza di far, che Macareo
Laggiunga per la uia.
In tanto la nutrice
Sua fedel consiglieria, e quel suo figlio
Le faran compagnia.

D E I O. O ueramente Dio
Di nemi, e di procelle,
Satia la fame, spegni
La sete della tua crudelitate
Col sangue de tuoi figli

Con le

Con le membra innocenti
Del tuo nipote : spero
Anche io di satiarmi anzi che io mora ,
Delle lagrime triste , e del dolore
Che un tardo pentimento
Rotta ogni sua durezza
Ti streppera del core .
Et tu , che uai sì altero , e sì superbo
Della immortalitate ;
Non possendo finire
Il tuo tormento eterno ,
Forse porterai invidia a gli infelici
Che harai fatto morire .
Questo aspetto dudire
Nel fondo dell'onferno .

CAMERIERA. EOLO.

O I M E signora mia
Siete uoi morta ? aiuto .

EOLO. Sostienla , che non caschi.

CAM. Sola non posso. EOLO. accorri
Et aiuta a tenerla :

Portatela ambidue sopra il suo letto .
Bene han fatto a lasciarla
Quei suoi spiriti audaci
Fuggendo la risposta
Che erano per udire ,
Se la partita loro era men tosto .

CHORO.

MACAREO.

MACAREO. FAMIGLIO.

Q V I non si uede , e dentro
Non si ode pur un segno
Di uendetta , o di sdegno .
Tropo oime , troppo tardo
Son giunto : io temo forte ,
Et ho onde temer , che cio non sia
Silentio , e solitudine di morte :

FAM. Signore al mio partire .
Qui era uostro padre con un uolto
Che prometteua altrui tormento , e morte.
E sol con lo spauento
Che gli usciva della uista , era bastante
Dattener la promessa
A chi gli fosse auante .

MAC. Dimandatene pur questi suoi uenti .
Venti fratei , perche gia molti mesi
Son diuenuto un uento
Di continui sospiri , e forse in uento
Tosto andra la mia uita :
Voi che sapete appieno
Ogni cosa presente , e ogni passata ,
Che fa quel dispietato
Che pur mi e padre ?
Viue nella sua ira
Disio della mia morte ?
Viue lanima mia ?

FAM. Non e fra tutti loro un sì cortese
Che sola una parola

Vi renda

M A C. Vi renda per risposta .
Anzi non e fra tutti un si crudele
Che non mostri nel uiso
Parte della pietade
Che egli alberga nel core
Del mio graue dolore.
Spirti cortesi intendo
Mezzo si come io son tra uiuo , e morto
Intendo pienamente ogni uostro atto
Del silentio dolente , oue ho gia scorto
Quella nouella amara , che tacete
Del mio dolce conforto .
E forse , o che mi pare
Vostri modi pietosi
Pregano caramente me medesimo
Per la mia propria pace .
Spiriti gratiosi io ne ringratio
Vostra benignitade .
Ma che , io piu non posso
E di uiuere homai
Son stanco , non che satio .
Nacqui con lei , che solo
Senza sua compagnia per auentura
Non potea la mia stella
Darmi alla uita mia .
Vissi seco , e per lei :
Se seco non potei
Debbo morir per lei .
Lei da me la sua morte

Me da lei

32
Me da lei la mia uita
Discompagna , e dilunga :
Dunque se la sua uita
Non po , ragione e ben che la mia morte
Con lei mi ricongiunga .
Seco ouunque ella sia
Senza temer del padre , o di sua rabbia ,
Che mai piu la mi toglia
In eterno uuira lanima mia .
E fia suo para diso
Il poter uagheggiare
Lombra del suo bel uiso .

MINISTRO.

D E B B O tutthoggi andar dentro , di fore
Portando & riportando hor nelle mani
La morte , hor nella lingua ?
E mentre uccido altrui
Con l'altrui crudeltade ;
Traffigger me medesimo
Con la propria pietade ?
Misero Macareo , se alla nouella
Della morte crudele di Canace
Si turbo il uiso , e il core
Del padre aspero , e feroce
Si , che ei non po , ne uuole hauer mai pace ;
Ma duolsti , e par chel foco
Di quello empio furore ,
Che ardea pur dianzi il suo paterno amore .
Gli strugga l'alma in lagrime , e in sospiri ;

Misero

Misero Macareo,
Che fia della tua uita
Come tu l'habi uita?

FAMIGLIO. MACAREO.

MINISTRO.

E s c o di qua signore
Chi forse ui dara certa nouella
Di uostro stato incerto:
Ma al uolto, e alla fauella
Altro non par che rechi
Saluo pianto, e dolore.

MAC. O tu, se ne ministri
Di signor si crudel po dimorare
Niente di pietade;
Per gratia dimmi se io
Giungo tardi, o per tempo.

MIN. Tardi all'altrui soccorso
Giungi signor, ma alla tua pena attempo.

MAC. O dolce anima mia tu sei pur ita
Per mai piu non tornare
Senza il tuo Macareo.
Deh fratel, se tu il sai
Dimmi ti prego il modo, il tempo, e il loco
Della sua dipartita.

MIN. Ben lo debbo saper, se io fui costretto
Affare una gran parte
Del tutto, che ho ueduto.
Io signore, io fui quello
Che alla uostra sorella

Nella sua

Nella sua cameretta
Portai ferro, e ueleno;
Ne pria mi fu dimesso il dipartire,
Che io la uidi morire.

MAC. Dolore, onde io son pieno
Pace non uo da te, ma solamente
Tanto di tregua, quanto
Mi basti per udire
La breuissima historia
Del mio nuouo martire.
Posati pur un poco,
Che con maggior tua forza
E minor mia difesa
Poi mi potrai assalire
Forse con la mia mano,
Se de tuoi colpi io non potro morire.
Tu segui, e non tacere
Atto alcuno, o parola
Che ella facesse inanzi al suo partire;
E spera di piacere
Al crudel padre mio, che uolentieri
Mi farebbe gustar, non che udir cose
Che mi fosser noiose.

MIN. Signor, uostra sorella in sul morire
Mi comando, & io
Dubidirla giurai, che da sua parte
Douessi dire al padre alcune cose
A uoi poscia alcune altre.
La mia prima ambasciata

E

Fatto

Fatto ho pur dianzi con molto dolore
Di uostro padre , e con molte ma tarde
Sue lagrime , e sospiri .
Hor narrando il suo caso
L'altra farò ; udite
Se non con lieto , al men con forte core .
Posta s'era a seder sopra il suo letto
La miserella uinta dal dolore
Del parto , e dal timore
Della morte futura .
E tenea nelle braccia
Il figliuol pur mo nato
Padre della sua morte ,
Baciandoli hor la faccia , & hora il petto
Molle tutto , e bagnato
Del suo pianto angoscioso .
Giaceale a i piedi , e il uolto
Con le sue proprie mani
Shauea chiuso , e nascoso
La infelice nutrice .
Giunto con le parole , & co presenti
Paterni , alzo la testa lagrimando
E disse , quale arriui
Tale ti aspettava io , ma se di questo
Mio figliuolo innocente ,
Che altri mai non offese , se non forse
Me meschina , e se stesso
Vieni a prender uendetta ; per pietade
Piacciati dindugiarla

Almen

Almen fin che io sia morta
Si , che mi passi il core
Quel tuo coltello , e non questo dolore .
Volta alla sua nutrice
Leuata a lamentarsi
Fede disse , & amor di cotai doni
Non soleano esser degni
Ne son per auentura ;
Par così al re : e se così gli pare
Moriamo uolentieri
Tu per esser fedele , io per amare .
Al fin conuersa al letto , in che giacea
Tenendo il ferro in mano
Che recato lhauea ;
Disse pietosamente
Queste ultime parole ,
Che haro sempre alla mente .
Letto de miei diletti
Mentre a Dio piacque , letto
Di tutti i miei piaceri
Dolcissimo ricetta :
Hora albergo infelice
Di dolore , e di guai
Prendi lauanzo homai della mia uita ,
La qual con molto sangue
Versera sopra te questa mia mano ;
Come prendesti il fiore
Di mia uirginitade , ouero , Della mia castitade ,
La mia fama , e il mio honore .

E i i Viua

Viua al mio Macareo ,
Poi che altro non gli auanza
Il mio nome nel core , & la mia imago
Mentre egli uiue , e sappia
Che io morrei disperata ,
Se non mi consolasse
Questa ultima speranza.
Disse , e baciando il uolto
Del figliuolo innocente ;
Questo disse , e quel latte
Che li po dare il petto
Di tua madre infelice , e trappassata
Del pugnol di suo padre
Ogni cosa lauando del suo sangue
Fini sua uita , & io per la pietade
Restai muto , & exangue .

M A C. O crudel Macareo anchora uiui ?
Anchora ardito sei di respirare
Duro piu che diamante ?
Se tu non fossi tale
Uccider ti douea parlando il nome
Solo di quel pugnale ,
Che nella tua Canace
Mise il suo ferro audace .
O man timida e lenta
Quando uoi uendicarmi
Di questa uita rea ,
Che tuttauia mi tiene
Peggio che morto in cosi lunghe pene ?

Signor,

F A M. Signor , se bene hauete
Le sue parole intese ;
Voi farete gran gratia
Alla uostra sorella cosi morta ,
Se uiuerete , e ui darete pace .

M A C. Come e possibil cosa
Viuere , e darmi pace ?
Se tu potessi udire
Le dolenti parole ,
Che mi sonan nel cor della sua morte ;
Chiameresti crudele
Chi mi uieta il morire .
Ma perche io mora anchor piu uolentieri
Dimmi tu , che fu fatto
Del fanciul pur mo nato ?

M I N. Non uogliate signore
Pena aggiungere a pena ,
E dolore a dolore :
Bastiui di saper , che uostro padre
Pien di tarda pietade
Biasimando se stesso
Piange sua crudeltade .
Pur tanto ha di conforto
Che uoi uiuete , e Dio loda e ringratia
Che ui tolse dinanzi al suo furore ;
Che oue uoi siete uiuo
Certo sareste morto .

M A C. Che fai tu Macareo ?
Tempo e non di pensar , ma di morire

E i i Morendo

Morendo finirai
Tutta la tua miseria, e crescerai
Quella del tuo nemico,
Il qual, se odi il uero
Dogni suo bene e priuo
Qualhor tu non sia uiuo.
Se egli fosse mortal, come son io
Potrei togli la uita, e dal suo exempio
Mosso forse il farei;
Viua poi che egli e Dio, & in eterno
Viua seco il suo scempio, onde egli inuidie
Stando nel cielo i spirti dellonferno.
Bello, e dolce morire
E hora il mio, douendo esser cagione
Di far uiuer mio padre
In continuo martire.

MINISTRO.

PARTITO e mormorando,
Portato dal furore.
Che fia non so: ma un raggio dallegrezza,
Che a guisa di baleno
Fra quella folta nebbia di dolore
Gli riluce nel uiso,
Allegrezza pero piena dhorrore,
E manifesto inditio
Di futura tempesta,
Peggior della passata
Se benigno pianeta
Non la riuolge altroue, o non larresta.

Ecco

Ecco il re che ne uien tutto smarrito:
Debbo dirgli, o tacer di suo figliuolo
Quel che ho uisto, & udito?

EOLO. CONSIGLIERO.

HOR conosco, ma tardi che nel caso
De miei figli infelici
Padre ne re non fui; onde io dourei
Non esser Dio, ne huomo.
Misero me, che senza altra ragione
Doueua il mio furore
Non punir, ma scusare il loro errore.
Soffriro che uno sdegno
Vinca del tutto mia diuinitade,
E faccia che io mi scordi
O non uoglia esser padre;
E non potro patire,
Che i miei chari gemelli
Ingannati damore
Non habino in memoria
Desser nati fratelli?

CONS. Se la uostra prudentia
Dianzi signor fu uinta dallo sdegno:
Prouedete al presente
Chel dolor non la uinca, onde l'anno
Cieda, o sia pari al danno.

EOLO. Se io uolessi dolermi
Tanto, quanto io dourei
Sempre mi dolerei.

CONS. Viuendo Macareo

E

iiii

Mat

Mai non osarei dir che fosse morta
Ogni vostra allegrezza.

BOLO. Quel che io so della morte di Canace
Mi fa esser in dubbio della uita
Di Macareo.

CONS. Come e cio Signor mio
Comandaste ad alcun, che luccidesse?

BOLO. Temo che la nouella della morte
Della suora, e del figlio
Tosto che lhabbia udita,
Non gli toglia la uita.

CONS. Fate ogni opra signor, o che ei non loda,
O che ei loda in maniera, che piu tosto
Debba lodar la sorte,
Che gli lascio la uita;
Che biasmar la giustitia
Che diede altrui la morte.

BOLO. Questo pietoso uffitio
Si conuene al tuo senno,
Et alla tua bontade.
Va, che come tu sai
Periglioso e il tardare,
Procaccia di saluare
Atta misera madre
Lunico suo figliuolo:
A me non gia; che io so che io non son degno
Che egli mi sia figliuolo
Non sappiendo esser padre.

MINISTRO.

MINISTRO.

ANDARO inanzi a lui
A pregar Macareo, che non ridica
Le cose, che io gli ho dette.
Veramente io son morto
Se ei mi noma a costui.

E O L O.

MISERO me con quanta infamia eterna
Mho procurato il danno,
Onde non fia giamai chi mi ristori.
Quanto e peggiore errore
Uccider luno, & allaltro figliuolo
Dar cagion di morire;
Che non e, che ami lun laltro fratello
Di non lecito amore.
Veramente in quel modo.
Chel sol con la sua luce
Copre il giorno i splendori
Delle stelle minori;
Col mio cieco furore
Fatto ho sparir lerrore
De miei figli in maniera,
Che la presente, e la futura etade
Scordatafi del tutto
Dellor falli amorosi,
Biasmera solamente
La mia crudelitade.

FAMIGLIO. E O L O.

MACAREO signor mio

Signor

Signor mio Macareo,
Perche con un sol colpo
Morto hauete in uoi stesso tutta quanta
La uostra casa, il bene, e la speranza
Di tutt'ol uostro regno?

E O L O. Chi e costui, che piagne lamentando
Così miseramente?

Oime questo e il famiglio
Del mio figliuolo, e quella e la sua spada.

F A M. Fui signore, e non sono, e fu sua spada
Questa che io porto, e suo fu questo sangue.

E O L O. Figliuol mio oue sei? chi mi tha tolto?
Fosse questo il mio sangue.

F A M. Re, il mio signor, che già fu uostro figlio
Hoggi e morto due uolte,
Luna con la nouella della morte
Della sorella, l'altra
Con questa spada
Calda anchor del suo sangue, oue ei la mise
Con la sua propria man si uolentieri,
Che la seconda morte
Parea che gli rendesse quella uita,
Che la prima gli tolse.

Ma mentre egli moria, per consolarui
Tosto, come ei dicea della sua morte
La qual tanto amauate;
Volle che io gli giurassi, e così fei
Che quale io gli traheffi
Del cor questa sua spada;

Tal la

38
Tal la ui recarei.
E O L O. Dio uolesse figliuol, che la tua morte
Mi togliesse la uita
Si come ella mha tolto ogni allegrezza:
Et come sempremai
La mia uita celeste, & immortale
Mi tegnera sepolto
Nel fondo dogni male.
Io crudele, io ti uccisi
Nel petto di Canace, e con que cani
Che diuoraro il suo parto innocente
Lacerai te medesimo.
Temeua, e giustamente
Temea questa uendetta,
Perche io lho meritata:
Ma non la meritaua
La tua madre meschina riseruata
Indegnamente al pianto, & al dolore
Della tua morte acerba.
O infinitamente
Miseria lei, ma tanto
Men misera di me, quanto il suo male
Finira seco, e il mio
Sara meco immortale.
O infelice giorno,
Giorno crudel natal della mia morte
Morte dogni mio ben, spegnete uenti
Quella face infernale
Di Megera, e d'Aletto, che riluce

Pur

*Pur in forma di Sole ,
E ingombra il ciel di sì odiosa luce .
Che parlo ? o doue sono ?
Debbo sempre dolermi
Senza saper giamai di chi mi doglia ?
Nuoua furia celeste
Peggior delle infernali
Arde il mio regno, e dogni ben lo spoglia .
Ingiustissima Dea
Madre , come altri dice
Damor , ma come io prouo
Madre dodio , e di sdegno ,
Il mio sangue innocente
Che giamai non toffese ,
Che colpa ha delloffese ,
Che già uenti anni ho fatte
Al tuo figliuolo Enea ?
Po egli hauer contra di te peccato
Prima che fosse nato ?
Hor ua , che se mi lice col tuo exempio
Prender di te uendetta
Nel tuo sangue mortale ;
Di qui a mille , e mille anni
I nipoti d'Enea
Piangeranno i miei danni .
Poco lor giouera , che la lor gloria
Sprezze d'Hercole i segni , e al fin diuenti
Per uirtude , e per sorte
Tal , che dun mondo sol non si contenti ;
Che poi*

39
*Che poi che hor col riposo
Hor col furor de miei rabbiosi uenti :
Rotta haro lor nel mezzo
Vna , & altra uittoria ;
Quelle lor nauì inuite
Piene d'huomini , e darne
Parte percuoto a scogli
Degli affricani liti ,
Parte sommergo , parte
Per tutto questo mar porto , e dispergo .
Et hora il dico , accio che mentre io piango
Il mio danno presente ; & tu sospiri
La futura ruina
Della tua amica gente .*

C H O R O .

L *B* *minaccie superbe
Di questo Dio , che in noi ,
E nellonde del mare
Po tutto il suo disio ,
Sono ferme promesse ,
Che egli fallir non suole .
Pero siate sicuri , che gli effetti
Quando che sia , risponderanno appieno
Allaspre sue parole .*

I L F I N E .

*Quasi per tutto, oue il uerso no'l nega, e congiun-
tione credo, che dica, & .à carte. 30. faccia. 2. à
uersi. 1. oue dice il luo tormento , uuol dire,
il tuo tormento.*

Gli errori graui commessi, nõ in questa tragedia, ma in quella, che da altri, che da noi è stata occultamente stampata, son questi. l'a. mostra la prima faccia; il b. la seconda. il primo nume. dinota le righe; il secondo, le carte.

L'a. ò l b. una sol uolta posto serue à tutta la faccia; & così parimente il numero delle carte.

b. 6. 3. S'ucciser, Sanciser. b. 12. horrore, dolore. a. 2. 4. nato, morto; a. 25. qui, qua. a. 26. da, questa cesta medesima, in fino à madre meschina, ua tutto interposto. b. 1. Si nasconde, nascondean. 8. accerbe, acerbe, con un c. & così per tutto. 14. Debbo io morto, debbo morto. 19. uēda, renda. 27. Venne da me, Venere à me. 28. Donna, dona. a. 4. 5. Di mie, de miei. 7. difesa, difesa & così per tutto. 21. Se li copra, gli si cuopra. b. 1. ti si, gli si. 10. Due occhi suoi Comune unico bene. son due uersi, suoi, fin dell'uno, Commune, principio dell'altro. 14. Tra gli altri Dei spergiuri, Tra dei spergiuri. a. 2. 6. Regina, reina, & così per tutto. 3. De tutto l'uniuerso, dell'uniuerso. 4. Suore, suora, & così altroue. b. 7. aguaglia, aguagli. 18. lei perche, lei, e che. a. 11. 7. un'altra fiata, altra fiata. 15. prieghi, pregi. 23. me uide, mi ride. 9. noi, uoi. 21. Non ti par an ben belli, nõ gli parran men belli. 22. Ne i lor amor minori, ne il loro amor minore. a. 1. 8. aure, & snelle, aure snelle. 7. Leggi, legge. dal uerso. 10. Miei amati gemelli, mancano questi tre uersi. Ti punge il cor la pietosa memoria Di Calai, & di Zethe Tuoi amati gemelli. 15. dependi, depende. 17. Vieni, & uai, uiene, & ua. 18. hora, honora. 26. diuoto e humile, diuoto humile, senza e. b. 20. Come suo, Come e suo. e tien,

40
e tien, e fia. 22. Focha, forza. a. 17. 9. frettoloso, frezzoloso. 23. à miei, i miei. a. 26. 10. scioglia, sciogliea. 14. b. Spingeran mio, Spingera il mio. 20. il furor, al furor, doue manca questo uerso. Dello sdegno paterno. b. 9. 11. e à Citherea, e Citherea. b. 6. de le sue, delle tue. 8. segno, sogno. b. 4. r. tra eccellente, rare excellenze. uisi, uili. a. 4. 15. Spinse, Spense. b. 3. potrei, saprei. b. 1. 16. porge, punge. 4. sua, lor. 9. à sua figlia, a suoi figli. 25. Vna, E una. a. 19. 17. O palesar, o à pa. b. 7. Mo, me. b. 18. del, chel. hora, harra. a. 1. 19. appresso al primo manca questo. Allhor, che fosti ardità. 17. scernirsi, scherzarsi. b. 4. ne l'amor, ne allamor. 6. Mori, Morian. a. 2. 20. honore, horrore. 9. mille, molte. 18. parto, porto b. 9. ubedire, ubidirti. 17. Entro gia, Entro da. 21. può, poi. a. 15. 21. O poco, E poco. b. 4. girlande accolte, ghirlanda accolti. 7. Dono conueniente, è di piu. a. 3. 22. mille, nullo. 4. manca questo uerso. Non mi dourei partire. 14. fosse, il fin: mincomincia, il principio: son due uersi. b. 1. 24. certo, corto. detto, dito. 7. si, così. 11. cōtra, contra. b. 20. 25. appressata, apprestata. a. 8. 26. haue, hauea. altri, alti. b. 14. 27. Gia, sia. 26. māca, Fu generato. b. 15. sua, tua. 18. fatto, fato. a. 4. 31. e poi, & Opi. 21. tutti, tāti, 22. manca. Gli unichi tuoi gemelli. 26. potrei, debbo. 27. dourei, uorrei. b. 13. tu chia= tu pur chia= 3. terran, faran. b. 7. 33. ma da, me da. b. 10. 34. priuo, pieno. b. 16. Possati, posati. a. 4. 36. De la mia castitade, è replicato, Di mia uirginitade. 7. Viua il, uiua al. b. 1. mosse, mise. a. 16. 37. gli è &, egli e Dio &. a. 40. 19. manca, Che colpa ha delloffese. b. 9. mani, nauì. et quasi altri infiniti.



